

Ma anche a Calisto III ed al suo legato, il nobile cardinale Cavajal, spetta una parte in questa vittoria degna di eterno ricordo. « Che si facesse almeno qualche cosa contro i Turchi, fu opera esclusiva del papa e la grande battaglia salvatrice di Belgrado a propriamente dire va messa a suo conto ».¹

È difficile descrivere in quale eccitazione si trovò il vecchio papa allorchè pervennero a Roma le prime notizie della terribile avanzata dei Turchi contro Belgrado. Il rapporto dell'inviato milanese Iacopo Calcattera, che il 27 luglio 1456 ebbe un lungo colloquio con Calisto III, dipinge in modo commovente l'ansia e l'inquietudine del vecchio pontefice, che si vedeva abbandonato da tutti i principi dell'Occidente nei suoi nobili sforzi a difesa della cristianità.² Da esso si conosce quanto il papa aspirasse sotto il peso della sua posizione, ma insieme quanto quest'uomo ardito fosse pronto a sacrificarsi per la causa comune della cristianità. Riconosco e credo fermamente, così Calisto III in quel memorabile colloquio con Iacopo Calcattera, che è tua volontà, o Dio onnipotente, che io soltanto mi affatichi e muova pel bene comune. Orbene! sono pronto, dovess'anco darmi prigioniero. Per la crociata voglio dar via tutti i beni della Chiesa senza eccezione. Indi, alludendo alla peste per l'appunto allora imperverante a Roma,³ il papa proseguì: a nessun patto lascerò Roma anche se

di Strin. X, 84) osserva molto giustamente, che un giudizio definitivo intorno a questa cosa non è possibile fino a che non si abbiano tutte le relazioni di Hunyadi e del Capistrano sulla battaglia. Sfuggì al Vossr la relazione di luglio del Capistrano stampata da HANSEN, in *Serapress* (XIV, 145-196) da un codice di Dresda. Questa lettera (lattinamente fu parte presso GLADSTONOK 1864) è redatta molto in breve, diretta al pubblico e porta maggiormente il carattere di un bollettino calcolato. Se pertanto in essa non appare alcuna traccia dell'indigna disarmonia, difficilmente sarebbe da darvi peso. Mi pare cosa più importante questa, che nella sua lettera il papa iscriva egual parte nella vittoria a Hunyadi e al Capistrano; vedi HANSEN 1456, n. 41 e 21. Debbò inoltre notare, che già nella lettera del 2 agosto 1456 a Fr. Schlick da Vienna si legge: « Inter gesta de Capistrano non comprehendantur in littera gubernatoria, sed qui continent ita referant, ut etiam affirmat Michael Pabstus, qui heri ante nos in domino legato » (Cod. Palat. 268 f. 283; Biblioteca Vaticana).

¹ Giudizio di K. A. MEXNER, VII, 242.

² Cfr. il ** dispaccio di questo inviato scritto a Castel Gandolfo il 29 luglio 1456 (Archivio di Stato in Milano, Cod. 694), in *Acta Hungarica* I, 38 s.

³ « Ogni uomo è partito o parte... Il papa per sta fermo », riferiva il tonio Biondo a Lodovico de Gonzaga in un * dispaccio da Firenze dell' 24 luglio 1456 (Archivio Gonzaga in Mantova XIII, n. 2, Firenze). Cfr. *INSTRUMENTA* 1317 (ed. TOMASETTI) 96 e * dispaccio di Iacopo Calcattera a Fr. Sforza, d. d. *De caetero factibus 1456 Aug. 6* (* El morbo non solamente per-severa a modo usato ma augmenta... La Dio del papa per he la preposita bene et stabile de non volere partire); Archivio di Stato in Milano. Come a Roma, così anche in altre città d'Italia, specialmente dallo Stato pap-